

## Rivoli si ribella al supertreno “Anni di smog sull'ospedale”

Centinaia di camion  
rumore e polvere  
Medici e infermieri  
pronti alla battaglia

**PATRIZIO ROMANO**  
RIVOLI

Allarmati. La notizia del cantiere della Tav a soli 650 metri è arrivata nell'ospedale di Rivoli come un codice rosso. «Quando lo aprono ci incateniamo» garantisce un'impiegata. Ma di come sia strutturato e quanto duri non sa molto, né lei né nessuno. «Abbiamo letto qualcosa sui giornali - dice una collega -, qui non se n'è parlato affatto». Eppure il cantiere sarà a due passi dall'ospedale e ci resterà per oltre sette anni. «Il problema delle polveri e dei vari inquinanti non

riguarderà solo l'ospedale - sbotta Pietro Lacamera di Legambiente -, la ricaduta interesserà parte dell'abitato di Cascine Vica».

«La nostra azienda è stata informata da poco del cantiere - precisa Giorgio Rabino, direttore generale dell'Asl To3 - e i responsabili del Servizio di prevenzione igiene e sanità pubblica stanno valutando». Un primo esame non è confortante. «Sarà gravemente impattante - ammette il dottor Nicola Suma - e non potrebbe essere altrimenti con nove strade sterrate che da Rivoli arriveranno a Orbassano, percorse da decine di camion. Più che il rumore preoccupa la polvere sollevata. E la promessa di bagnare le strade non è che dia grandi garanzie. Per questo almeno si dovrà chiedere di climatizzare l'ospedale».

Per garantire ai 240 ricove-

rati, ai circa 850 dipendenti e al milione di utenti che frequentano annualmente le corsie di non respirare polvere. «Sette anni, o forse dieci sono tanti - continua Suma - per convivere con un cantiere così». «Si deve salvaguardare la salute dei malati - rimprovera Giovanna Massaro, consigliera Udc e dirigente all'ospedale -. Il silenzio su questo progetto è davvero assordante. Qui nessuno ne parla e nessuno ne sa niente». Luigi Tranasì, sindacalista Rsu, asserisce: «Certo che siamo preoccupati, non appena avremo dati certi ci attiveremo».

Ma il cantiere potrebbe essere già arrivato a una fase di non ritorno. Per questo il consigliere regionale Pd Nino Boti avanza una proposta. «Apriamo una riflessione - suggerisce -, la linea storica in bassa valle vede oggi il passaggio di 22 treni, mentre è cali-



Giorgio Rabino, direttore Asl To3

brata per 220, fino a quando non si satura perché non utilizzarla rimandando il cantiere rivolese?».

La stessa proposta dei No Tav. «La differenza è che io sono favorevole all'opera, nel suo complesso» ribatte. Poi aggiunge: «Se non si può rinviare, si tenti di ridimensionarlo e spostarlo. Infine Rivoli per questo sacrificio deve avere garanzie sulla metropolitana alla Perosa. Solo così potremo far digerire il Tav alla città».